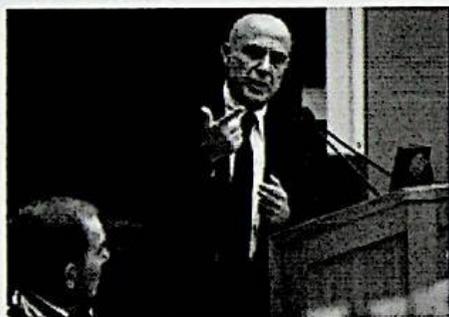


La Libia? Può diventare la nuova Somalia

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega ai servizi segreti analizza la situazione libica e le prospettive, preoccupanti, del prossimo futuro

di Daniele Castellani Perelli

15 maggio 2014



In Libia tutto gira intorno a una questione, ovvero chi controlla l'estrazione e la vendita dell'oro nero. È subito chiaro quale sia la posta in palio, se si pensa che il 70 per cento del petrolio viene esportato, che il 95 per cento delle entrate fiscali dello Stato derivano proprio dallo sfruttamento degli idrocarburi, che il blocco dei pozzi e dei porti operato quest'anno dalle milizie ha fatto passare la produzione di petrolio da 1,5 milioni a 200-250mila barili giornalieri, che in soli sei mesi la Libia ha perso 8 miliardi di dollari e perciò dovrà tagliare pesantemente il budget, probabilmente andando a toccare i popolari sussidi per il carburante, il riso o lo zucchero. Proprio quei mancati introiti hanno spinto il Fondo Monetario Internazionale a rivedere in modo clamoroso le stime di crescita del Pil, da un più 25,3 per cento a un meno 7,8 per cento, e a prevedere un deficit di bilancio pari al 29 per cento del Pil.